

# I tossicodipendenti aumentati del 100% in 4 anni Basilicata, contro il dramma della droga ora c'è un progetto del sindacato

Individuate dalla Federazione unitaria quattro aree di intervento per combattere il dilagare del fenomeno - Prevenzione intesa come intervento globale di tutti i soggetti istituzionali - L'impegno dell'associazione famiglie lucane contro le tossicodipendenze

**Dal nostro corrispondente**  
POTENZA — Il «progetto antidroga» della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Basilicata — presentato ufficialmente in occasione del vertice presieduto dal sottosegretario Costa — parte da un dato: nello scorso anno la Basilicata ha superato il quoziente meridionale e nazionale di mortalità da eroina, con lo 0,5 per centomila abitanti contro lo 0,1 per centomila abitanti nel Mezzogiorno e lo 0,4 nazionale. Il 1984 ha già registrato in regione la prima vittima: Lello Garaguso, 21 anni, deceduto il 19 gennaio scorso a Guardia Perticara.

La Federazione unitaria di Basilicata che lamenta «la mancanza di una politica e di un impegno pubblico e di un dibattito allargato della situazione», ha individuato quattro aree di intervento specifiche e collegate tra loro: area della prevenzione, come insieme di politiche e di interventi sociali che coinvolgono tutti i soggetti istituzionali e sociali interessati al problema; area dei servizi socio-sanitari, in cui viene l-

politizzato per ogni USL un gruppo operativo sulle tossicodipendenze; area degli interventi sociali differenziali, intermedi tra servizi socio-sanitari e risorse territoriali e infine area della riabilitazione. Secondo il sindacato è necessario affermare e rendere operativa l'idea di una prevenzione intesa come un insieme di interventi di politiche credibili che coinvolgono tutti i soggetti istituzionali e sociali implicati e che siano volti a aumentare le «difese» dei giovani, delle famiglie, della popolazione nei confronti di ogni meccanismo atto a produrre disagio ed emarginazione sociale. Un ruolo essenziale viene attribuito al settore informativo. Anche una corretta utilizzazione delle comunicazioni — è detto nel progetto — diviene strumento importante sul piano della conoscenza critica del problema. La Federazione sindacale lucana sottolinea inoltre l'esigenza di un impegno di massa nelle lotte contro le forze delle aree della illegalità e

contro fenomeni camorristici e mafiosi; di un coinvolgimento di tutti i settori della magistratura; di un controllo sulla distribuzione dei farmaci e infine di una revisione delle tabelle della legge 685 in particolare circa gli psicofarmaci. Quanto al vertice operativo presieduto dal sottosegretario Costa è venuta una conferma autorevole dell'incremento del consumo di droga nelle aree meridionali e più interne del Sud. È stato l'Assessore regionale Fernando Schettini a fornire dati: il numero dei tossicodipendenti che hanno fatto ricorso a strutture pubbliche è passato in Basilicata da 16 del '79 a 187 del 1983. Ma le stime sono incerte: dai 350 tossicodipendenti della Prefettura agli almeno 2.500, più o meno abituali, del sindacato (l'età media è tra i 22 e i 24 anni, il 35% è sotto occupato, secondo lo studio che accompagna il «progetto antidroga» del sindacato). L'Assessore Schettini ha invitato ad intensificare la lotta alla criminalità organizzata che

dà risposte di morte a domande di vita. Sul ritardato della società civile polemica è Carmine Ferri, presidente dell'Associazione famiglie lucane contro la diffusione delle tossicodipendenze. «Le forze politiche — sostiene — sono sempre assenti e superficiali e le abbiamo sentite parlare per lo più soltanto in campagna elettorale. L'unica struttura funzionante sul territorio al servizio del tossicodipendente è il CMAS di Potenza che opera presso l'ospedale S. Carlo mentre l'Associazione — aggiunge Ferri — vuole diventare punto di riferimento non solo per le famiglie ma anche per quanti sentono e vivono il problema della droga». Intanto magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine proseguono a sottovalutare il fenomeno sostenendo che «in provincia di Potenza non esiste un vero e proprio mercato dello spaccio e gli stessi assuntori di stupefacenti sono piccoli spacciatori».

a.gi.

# Sarebbe stata la famiglia Angeli a portare la casa nelle Marche

# A Loreto crolla il mito degli angeli ma senza ripercussioni per l'Anno mariano

Gli studi di Monsignor Capovilla hanno sfatato la leggenda. Si prepara il bimillenario della nascita della Madonna



**Dal nostro inviato**  
LORETO — Monsignor Loris Capovilla, già segretario particolare di Papa Giovanni XXIII, oggi vescovo di Loreto, la notte di Capodanno aveva annunciato ai fedeli che il 1984 sarà l'anno mariano lauretano a ricordo del bimillenario della nascita della Madonna. E già la macchina organizzativa si era messa in moto. A tutte le curie è stato inviato un poster (andato letteralmente a ruba) con il quale si invitano i fedeli a recarsi in pellegrinaggio a Loreto. «Dovrà essere soprattutto una festa a livello religioso. Non sono previste manifestazioni esterne», puntualizza padre Giuseppe Santarelli, direttore della Santa casa di Loreto. Ma si sa, qualsiasi iniziativa che ha a che fare con la Santa casa, si traduce in un affare per gli operatori turistici, i commercianti, gli ambulanti (fiorantissimi) del commercio delle corone della zona. Loreto vive molto della presenza dei pellegrini che praticamente, senza interruzioni, visitano quotidianamente il santuario della Madonna nera.

Lo stesso padre Giuseppe Santarelli, pochi giorni dopo l'annuncio delle celebrazioni per il bimillenario della nascita della madre di Cristo, è stato involontario protagonista di un altro annuncio che ha a che fare sempre con la Santa casa, secondo la tradizione trasportata dagli angeli dalla Palestina a Loreto. Una leggenda che ha resistito per quasi sette secoli ma che ultimamente sta subendo colpi durissimi. La casa nella quale Maria ricevette la visita dell'angelo che annunciava di avere in grembo Gesù Cristo sarebbe stata trasportata a Loreto da nani ben più terrene. Il culto mariano non uscirà condizionato. Le celebrazioni per il bimillenario della Madonna subiranno delle modifiche? «No. Per molti fedeli — risponde padre Santarelli — il messaggio in questo modo diventerà ancora più credibile, in quanto vengono riconfermate l'autenticità e la storicità della traslazione».

Forse si è fatto troppo clamore sull'ipotesi («È solo un'ipotesi di lavoro», precisa padre Santarelli) secondo cui la casa di Maria non sarebbe stata trasportata dagli angeli bensì da una famiglia inaraghiata di cognome Angeli, imparentata con il duca di Atene (e non governatore di Gerusalemme, come ha informato l'agenzia di stampa

che per prima ha diffuso la notizia) Guido De La Roche, al potere dal 1285 al 1308. La madre del duca di Atene era Elena Angeli Commeno che ha retto il ducato di Atene dal 1287 al 1294 a nome del figlio minorennile. Durante gli scavi archeologici del 1962 a Loreto, nella sottostante di mazzuola sono state trovate due monete del duca di Atene emesse proprio nel periodo a cui risalirebbe la traslazione della Santa casa. «La famiglia Angeli ed il riscontro della moneta — fa notare padre Santarelli — sono un riscontro di un certo interesse favorevole del potere della traslazione per mani terrene. Ma, ripeto, siamo sempre a livello ipotetico, di ricerca. Nulla è ancora chiara e definitivo in questa vicenda». Anche se il religioso la verità sembra averla in tasca da tempo. «La mia ipotesi è diffusa da tempo, già un secolo fa — è ormai nota da queste parti: la Santa casa è stata trasportata dai crociati sul colle di Loreto. Anche questa, però, è solo un'ipotesi e non una certezza. Le ricerche vanno ulteriormente approfondite».

La leggenda sulla traslazione della Santa casa per mano degli angeli è, a dire il vero, in crisi da un secolo ormai (anche se pure nel XIV secolo stampe dell'epoca rappresentano la «cascata» sulla prua di una nave). Già agli inizi del 1900 si diceva che probabilmente la famiglia Angeli avesse trasportato da Nazareth a Loreto, a bordo di una nave, la casa della Madonna e che proprio per questo la fantasia popolare sia volata agli angeli del cielo. Lo scrivevano nel 1905 un certo Lapponi, di Tolentino, medico di Leone XIII e l'accademico di Francia Theodenot, dopo aver consultato gli archivi vaticani. Questo, come si vede, già un secolo fa. L'elemento nuovo della moneta avvalorerebbe quindi un'ipotesi in piedi da più di ottant'anni. «Tanto scappare — fa notare padre Santarelli — non mi pare che servisse proprio».

Ma forse tanto rumore servirà con ogni probabilità a rilanciare ulteriormente l'immagine della Santa casa di Loreto. Le celebrazioni per il bimillenario della Madonna avranno un successo garantito. Non c'è dubbio. Anche se il Vaticano non ha dato l'imprimatur. L'arbitrarietà della data della nascita della madre di Cristo (i testi biblici riportano che una donna ebraica era solita partorire per la prima volta intorno ai 15-16 anni; 2000 meno 16 fa proprio 1984) forse induce il Vaticano a non avallare ufficialmente l'iniziativa lanciata autonomamente dalle delegazioni pontificie di Loreto. «Abbiamo deciso di indire l'anno mariano lauretano — spiega padre Giuseppe Santarelli — a ricordo del bimillenario della nascita della Madonna anche perché a Loreto si trova il santuario mariano sicuramente più noto ai fedeli di tutto il mondo». Adesioni sono già pervenute da molte città italiane ma anche dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'America Latina.

Franco De Felice

## Brevi

### Incidente all'Italsider Grave un operaio

TARANTO — Lunedì si è verificato un ennesimo grave infortunio all'Italsider. Il compagno Casarano ha rotto un membro della segreteria della sezione di fabbrica durante una operazione di manutenzione è stato investito dallo scoppio dell'interuttore tre-tre volte su cui stava lavorando. Il compagno Casarano ha riportato ustioni di secondo e terzo grado sul cinquantesimo per cento del corpo ed è tuttora in prognosi riservata, ricoverato al Centro agrandi ustionati dell'ospedale di Brindisi.

### A Terni la Sirti chiede lo sgombero della fabbrica

TERNI — La direzione aziendale della Sirti (la piccola fabbrica terrena che occupa circa 50 persone) ha richiesto l'intervento della Sirti per porre fine all'occupazione e al blocco delle porte dell'azienda che i lavoratori mettono in atto da diverse settimane per protestare contro l'ipotesi di licenziamento e di chiusura degli impianti produttivi. La notizia è stata accolta con stupore dalle maestranze che hanno anche annunciato un'escalation delle forme di lotta. Anche il sindacato si è opposto duramente alla richiesta della Sirti di sgombero della fabbrica, definendo la decisione di ricorso alla pretura un fatto spocchicamente grave che tende a scaricare sui lavoratori responsabilità che riguardano decisamente la direzione aziendale e che hanno pro-

### Tossicodipendenze: il 2° convegno a Bari

BARI — Il Coordinamento regionale operatori tossicodipendenti, unitamente alla Confederazione unitaria medica, ha organizzato il 2 febbraio una conferenza stampa con cui intende — si legge in una nota — denunciare lo stato in cui versano i servizi tossicodipendenti della Regione Puglia, la persistente precarietà della situazione lavorativa degli operatori e l'assenza di risposte da parte dell'assessorato regionale alla Sanità e delle Unità sanitarie locali alle pressanti richieste di un più ordinato e meglio organizzato funzionamento dei servizi. Questa conferenza stampa — continuano gli organizzatori — rappresenta il trampolino di lancio della vertenza con la Regione.

### 13 anconetani arrestati: dibattito al consiglio comunale

ANCONA — Nell'interrogazione, che prevedeva appunto l'arresto nei giorni scorsi dei 13 anconetani accusati di procurarsi notizie concernenti la sicurezza dello Stato, si chiedeva al sindaco di Ancona di informare (se gli è possibile) la cittadinanza anconetana se sul Monte Cuero fossero presenti armi nucleari, sostanze radioattive, armi chimiche e batteriologiche oppure armamenti

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una serata torrida di fine luglio, con la seduta del Consiglio regionale — l'ultima prima delle ferie estive — alle tinte conclusive, in un clima di generale mobilitazione. Da tempo arriva per telefono la tragica notizia: il fuoco, questa volta, ha fatto delle vittime, cinque, dieci, non si sa ancora il numero esatto. C'è sgomento e rabbia mentre il Presidente Reich prende la parola e assieme al cordoglio esprime la volontà della Regione di intervenire e fare di tutto perché la guerra del fuoco si concluda una volta per tutte. L'immagine è tornata alla mente l'altra sera mentre in un convegno organizzato dal PCI si parlava di mezzi e interventi necessari per prevenire e far fronte all'attacco dei piramoni. Sono passati sei mesi da quel tragico 28 luglio e nessuna delle promesse fatte a caldo dal Presidente Reich ha avuto un seguito. La Regione in tutto questo tempo non ha fatto niente per cercare di ripianare gli enormi danni dell'estate: 130 mila ettari ridotti in cenere per un valore di 119 miliardi, nove morti.

### A Fano dibattito: «La scuola per una cultura di pace»

FANO — Come fare per orientare l'istruzione scolastica in maniera che diventi essa uno strumento di pace? Il quesito è eccezionalmente attuale e importante, ha suscitato un interesse per certi versi inaspettato, richiamando tanta gente, tanti giovani ad una iniziativa che il PCI ha promosso a Fano, intitolata appunto alla scuola per una cultura di pace.

# Critiche PCI alla Regione che si disinteressa della prevenzione

# Sardegna, come se non fosse mai «bruciata»

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Una serata torrida di fine luglio, con la seduta del Consiglio regionale — l'ultima prima delle ferie estive — alle tinte conclusive, in un clima di generale mobilitazione. Da tempo arriva per telefono la tragica notizia: il fuoco, questa volta, ha fatto delle vittime, cinque, dieci, non si sa ancora il numero esatto. C'è sgomento e rabbia mentre il Presidente Reich prende la parola e assieme al cordoglio esprime la volontà della Regione di intervenire e fare di tutto perché la guerra del fuoco si concluda una volta per tutte.

L'immagine è tornata alla mente l'altra sera mentre in un convegno organizzato dal PCI si parlava di mezzi e interventi necessari per prevenire e far fronte all'attacco dei piramoni. Sono passati sei mesi da quel tragico 28 luglio e nessuna delle promesse fatte a caldo dal Presidente Reich ha avuto un seguito. La Regione in tutto questo tempo non ha fatto niente per cercare di ripianare gli enormi danni dell'estate: 130 mila ettari ridotti in cenere per un valore di 119 miliardi, nove morti.

Persino gli indennizzi agli agricoltori e alle comunità maggiormente colpite dagli incendi tardano a essere erogati e sono, in

moltissimi casi, assolutamente irrisonanti. Prevenzione? Sembra una parola sconosciuta per la Giunta regionale. Lo ha ammesso implicitamente lo stesso assessore alla Difesa e all'ambiente, il repubblicano Catta, intervenendo al convegno: per ora, a parte il rafforzamento del Corpo di Guardia forestale e di Guardia giurate, non sono previste grandi innovazioni rispetto alla campagna antincendi disastrosa dell'anno scorso.

Punto di partenza il pieno coinvolgimento dei Comuni e degli enti locali. Se l'anno scorso il disastro non è stato totale — hanno sottolineato nei loro interventi i compagni Barranu, Cogodi e Pischella — lo si deve proprio alla straordinaria mobilitazione del Comune di Cagliari, che ha illuminato le proposte e le iniziative per la lotta antincendi, già anticipate con una mozione al Consiglio regionale. Si tratta di una serie di misure messe a punto con la collaborazione di studiosi ed esperti autorevoli, intervenuti numerosi anche al convegno.

La leggenda sulla traslazione della Santa casa per mano degli angeli è, a dire il vero, in crisi da un secolo ormai (anche se pure nel XIV secolo stampe dell'epoca rappresentano la «cascata» sulla prua di una nave). Già agli inizi del 1900 si diceva che probabilmente la famiglia Angeli avesse trasportato da Nazareth a Loreto, a bordo di una nave, la casa della Madonna e che proprio per questo la fantasia popolare sia volata agli angeli del cielo. Lo scrivevano nel 1905 un certo Lapponi, di Tolentino, medico di Leone XIII e l'accademico di Francia Theodenot, dopo aver consultato gli archivi vaticani. Questo, come si vede, già un secolo fa. L'elemento nuovo della moneta avvalorerebbe quindi un'ipotesi in piedi da più di ottant'anni. «Tanto scappare — fa notare padre Santarelli — non mi pare che servisse proprio».

Ma forse tanto rumore servirà con ogni probabilità a rilanciare ulteriormente l'immagine della Santa casa di Loreto. Le celebrazioni per il bimillenario della Madonna avranno un successo garantito. Non c'è dubbio. Anche se il Vaticano non ha dato l'imprimatur. L'arbitrarietà della data della nascita della madre di Cristo (i testi biblici riportano che una donna ebraica era solita partorire per la prima volta intorno ai 15-16 anni; 2000 meno 16 fa proprio 1984) forse induce il Vaticano a non avallare ufficialmente l'iniziativa lanciata autonomamente dalle delegazioni pontificie di Loreto. «Abbiamo deciso di indire l'anno mariano lauretano — spiega padre Giuseppe Santarelli — a ricordo del bimillenario della nascita della Madonna anche perché a Loreto si trova il santuario mariano sicuramente più noto ai fedeli di tutto il mondo». Adesioni sono già pervenute da molte città italiane ma anche dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'America Latina.

# In Sardegna il teatro diventa itinerante

Sempre più centri dell'isola vengono toccati dalle rappresentazioni della Cooperativa teatro - Anche uno sforzo produttivo notevole

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Per il teatro questi ultimi mesi in Sardegna hanno costituito un importante periodo di svolta. Tre i grossi elementi di novità: il teatro ritorna nell'isola in forma organica e continuativa, grazie al circuito messo su, da ormai molti anni, dalla Cooperativa Teatro Sardegna; le rappresentazioni avvengono in un sempre più largo numero di centri (attualmente una quindicina), anche delle zone interne, con la collaborazione attiva degli enti locali; la produzione viene realizzata in loco, con il contributo di artisti sardi e continentali.

Uno dei motivi che animano l'iniziativa (tesa a colmare il vuoto che si è verificato in questa parte d'Italia) è di favorire la diffusione e lo sviluppo di una drammaturgia mediterranea, mediorientale, e di quella sarda in particolare. Nel compilare il cartellone (che comprende, tra le altre, due commedie di Eduardo de Filippo), gli organizzatori ammettono di avere incontrato non poche difficoltà, in quanto le attuali condizioni del circuito sono piuttosto scarse. Il problema è essenzialmente tecnico. In Sardegna non esistono teatri con attrezzature adeguate. Perfino l'Alfieri di Cagliari non è altro che uno spazio ristretto ricavato da una struttura per spettacoli cinematografici.

In un futuro speriamo prossimo si cercherà di gettare le basi per spazi idonei, in modo da permettere anche l'attività sperimentale per i giovani, sperando che gli interventi regionali e statali (che al momento ignorano, o quasi, la questione) incoraggino in qualche modo il progetto.

Gli organizzatori pensano inoltre ad altre iniziative, pur di dar vita a una ripresa teatrale non fittizia e non «semplicemente» fatta da opere «importate». Si tratta di consolidare una produzione sarda. «Non intendiamo — dicono i dirigenti della Cooperativa — accollare solo compilazioni e distribuirle. Noi cerchiamo di far crescere una pianta robusta che copra diverse attività. In primo luogo stiamo dando vita ad un laboratorio di drammaturgia (ed abbiamo già degli esempi positivi, da «Fontanaraja» a «Sardegna», da «Famiglia di miniera» fino a «Quattro sassi») che stabilmente si affianchi al lavoro in palcoscenico, in modo da formare scrittori sardi di teatro».

In tal senso un contributo valido è dato dalla messa in scena di testi collaudati ad opera di registi continentali, che si servono del contributo di attori e tecnici sardi. Proprio nei giorni scorsi ha compiuto la «prova d'assaggio» in provincia un nuovo lavoro

teatrale della Cooperativa che sta per debuttare nel teatrino di via Portoscalas a Cagliari, e che è destinato, stavolta, ad un pubblico esclusivamente isolano: «Diario di un pazzo», tratto da una novella di Gogol. E l'analisi minuziosa e allucinata della progressiva pazzia di un piccolo borghese. Un tour de force notevole per l'attore Tino Pettilli, sempre solo in scena con «la protezione metafisica delle sue visioni allucinanti». A condurre Pettilli nella tenera e struggente ricerca di una diversa realtà, è il giovane regista Marco Gagliardo, noto per aver portato sulle scene romane «Il Vantone» di Pasolini.

Giuseppe Podda

### Dalla nostra redazione

PERUGIA — Un fiume, ovvero la storia di un popolo, della sua vita, della sua cultura, dei suoi sentimenti. Lo è per l'Umbria il Tevere che bagna il cuore d'Italia: attraverso verdi pianure e colline boschive. Un fiume glorioso che divide l'antica città e campagne indistricabili. Ma forse, un giorno, non sarà più così. Infatti una grande diga «secherà le acque del bronzo Tevere per scaricarlo, attraverso una feroce galleria, lontano dall'Umbria. Il progetto, voluto e sostenuto dall'Ente Val di Chiana, ormai è quasi terminato. Qualche anno ancora e il Tevere correrà il rischio di trasformarsi in una fogna a cielo aperto. I comunisti, che ormai da anni sono in prima fila contro questo progetto, voluto e appoggiato dai vari governi che sostengono l'entecorruzione, rilanciano la battaglia per salvare il fiume. Il Tevere, l'uso plurimo delle acque, la loro gestione per l'ambiente, l'agricoltura, le esigenze civili e produttive. Le idee e le proposte del PCI. È il tema di un convegno che il Comitato comprensoriale Alto Tevere Umbro del PCI, la Commissione agraria regionale, il gruppo consiliare comunista della Regione Umbria hanno organizzato per sabato prossimo a Città di Castello alle 15 presso la Sala del Consiglio comunale. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte Paolo Luigi Mingarelli, responsabile della Commissione agraria regionale e presidente del gruppo comunista alla Regione, Giuliano Gubbioni, segretario comprensoriale del PCI, Silvio Antonini, presidente del Comitato delle

### Il piano dell'Ente Val di Chiana

L'Umbria «senza» Tevere: no del PCI al progetto

forme associative e assessore alla Comunità montana, Reno Valentini, dirigente storico del movimento cooperativo Alto Tevere. «I programmi fatti dall'Ente Val di Chiana — hanno detto gli esponenti comunisti nel corso dell'incontro con la stampa — sono rimasti sulla carta, mentre si sono respinte tutte le proposte che popolazioni, forze politiche, istituzioni, hanno avanzato. Ancora non è stato irrigato un solo ettaro di terra con l'acqua che doveva essere invasa nella diga di Monte d'Oglio e nel Singera. La prima non è ancora ultimata e la seconda non è nemmeno in cantiere. Siamo così di fronte al pericolo — denunciano i comunisti — di una disponibilità di acqua insufficiente, in quanto la diga di Monte d'Oglio, senza il Singera e senza le quote che verranno versate nella Val di Chiana, non assicurerà il flusso necessario al Tevere, con conseguente inaccettabilità. Si impongono così più significativi nuclei comprensoriali dell'Alta Valle del Tevere, ricco di colture industriali (tabacco, peperoni, pomodori) la carenza organica di acqua. I comunisti giu-

## COMUNE DI GIFFONE PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

### IL SINDACO AVVISA

IL COMUNE DI GIFFONE intende appaltare, con il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973, n. 14 e con esclusione di offerte in aumento, i lavori di costruzione della strada GIFFONE-MAROPATI II lotto (Ponte) per l'importo a base d'asta di L. 215.402.400.

Chiunque vi abbia interesse, e ne abbia titolo, può chiedere, entro dieci giorni dal 31.1.1984, di essere invitato alla gara.

IL SINDACO  
(Per. Ind. Giuseppe Sorbara)

## COMUNE DI PESARO

### IL SINDACO RENDE NOTO

Il Consiglio Comunale con delibera n. 651 del 21.12.1983 esaminata dal Comitato Regionale di Controllo Sezione Speciale di Pesaro in data 17.1.1984 al n. 1040 ha adottato il Piano di Zona per il PEEP di Via Coccovini, in termini della legge 18.4.1962 n. 1577 successive modificazioni ed integrazioni. Il Piano unitamente alla delibera Consiliare di adozione, è depositato nella Segreteria del Comune di Pesaro con sede nel Palazzo Comunale in Piazza del Popolo, dove rimarrà in visione al pubblico per 10 giorni interi e consecutivi, compresi i festivi a partire dalla data del presente avviso, pubblicando all'Albo Pretorio del Comune, sul Foglio Anonimo Legale della Provincia, su quotidiani riportanti la cronaca locale ed affisso nei principali luoghi pubblici a ciò destinati.

Il deposito è effettuato allo scopo di consentire, sia agli Enti che ai privati interessati, la facoltà di prendere visione degli atti ai fini di eventuali opposizioni. Le opposizioni devono essere prodotte per iscritto su carta da bollo, entro i 20 giorni a decorrere da quello successivo del presente avviso.

Pesaro, lì 2.1.84  
IL SINDACO

## COMUNE DI PESARO

### IL SINDACO

Plani di recupero dei centri storici minori del S. Bartolomeo Casteldimezzo, Fiumonza e S. Maria - Approvazione definitiva.

che a partire dalla data odierna e per tutto il periodo di validità sono depositate nella Segreteria del Comune di Pesaro (Palazzo comunale - Piazza del Popolo) a libera visione del pubblico. I Plani di Recupero dei Centri Storici minori di S. Bartolomeo Casteldimezzo, Fiumonza e S. Maria, unitamente alle delibere di adozione e di approvazione ed agli elaborati tecnici relativi.

Pesaro, lì 2.1.1984  
IL SINDACO